

Superare le carenze strutturali dell'Isola, eliminare gli sprechi, potenziare l'efficienza degli uffici pubblici

# Città al collasso: le vie d'uscita

Le classifiche sulla qualità della vita continuano a condannare la Sicilia

**PALERMO** - Anche nel 2013 la consueta fotografia sulla qualità della vita in Italia, scattata da *Il Sole 24 ore*, ha immortalato una Sicilia che affonda. Le cause di questo collasso sono quelle che ogni giorno elenchiamo all'interno di questo quotidiano e su cui però questa volta vogliamo soprassedere.

Quello che vogliamo elencare adesso, infatti, sono le soluzioni che possono far uscire la Sicilia dalle sabbie mobili in cui sta sprofondando.

E visto che a Palermo, Catania e Messina i talloni d'Achille sono rispettivamente decoro urbano, sicurezza e lentezza della giustizia,

abbiamo voluto dare spazio agli esperti di tali settori, che hanno indicato al QdS la via da percorrere per uscire da questa lunga fase di stallo, le strade per ribaltare finalmente queste classifiche che mostrano ogni anno la Sicilia come ultimo vagone dell'Italia.

a pagina 7

## Territorio

Necessario intervenire per scalare la graduatoria

Il quadro. Province siciliane ultime nella classifica de *Il Sole 24 Ore*. Nessuna eccelle nelle sei macroaree in cui è stata suddivisa la ricerca condotta dal quotidiano di Confindustria

Le strade da seguire. Esperti dei vari settori hanno suggerito le soluzioni da attuare: superare carenze strutturali, contenere gli sprechi, potenziare l'efficienza degli uffici pubblici

# Qualità della vita: la Sicilia cola a picco Ma vanno cercate le cause e le soluzioni

Sicurezza, decoro urbano e giustizia lenta sono tra i talloni d'Achille di Palermo, Catania e Messina

## I sindacati di Polizia catanesi suggeriscono la creazione di un sito unico per la Questura

**PALERMO** - Si dice che la Sicilia araba fosse il gioiello del Mediterraneo, il centro propulsore di un'invidiabile e florida economia. Peccato, però, che stiamo parlando del remotissimo VIII secolo. Di quel periodo rimane "solo" un vasto patrimonio culturale e architettonico, una ricchezza dal valore enorme che non viene valorizzata come si dovrebbe. Sono tante, oggi, le criticità che pesano sulla nostra Isola e che contribuiscono a relegarla nei gradini più bassi di qualsiasi graduatoria.

Ecco perché non ci siamo stupiti affatto nel vedere, qualche settimana fa, la classifica sulla Qualità della vita, curata da *Il Sole 24 Ore*, e nel constatare come in essa le nove province siciliane non vanno al di là dell'84° posto su un totale di 107 capoluoghi distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Il rapporto fotografa una sostanziale stabilità rispetto al passato, una conferma del divario che intercorre tra Nord e Sud. Non è un caso che il primo posto della classifica sia occupato dalla città di Trento, seguita da Bolzano e da altre province settentrionali, mentre i capoluoghi meridionali si attestano tendenzialmente nella seconda metà della graduatoria. Questo è quanto viene fuori dall'incrocio di 36 indicatori utilizzati dal

rapporto, che ripartiti in gruppi di sei formano altrettante macroaree: Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi ambiente e salute, Popolazione, Ordine pubblico, Tempo libero. Relativamente al particolare contesto siciliano, la città che sta peggio è Palermo, che occupa il 106° posto, seguita solo da Taranto. Rispetto alla classifica dell'anno precedente Palermo precipita di ben sette posizioni. A perdere campo è anche Catania, che scende di undici posizioni, passando dal 90° posto al 101°. La migliore invece è Ragusa, "prima tra le ultime", la città iblea si trova al gradino 84. Altri capoluoghi siciliani, come Messina, Caltanissetta e Trapani hanno registrato un miglioramento rispetto al passato scalando la graduatoria di qualche gradino. Ma si tratta comunque di una magra consolazione.

Ci sarebbe da fare un lungo discorso sulle tante carenze che fanno precipitare le nostre province in fondo alla classifica. Dall'occupazione femminile al tasso migratorio, dall'ecologia al tenore di vita, dalla velocità della giustizia all'ordine pubblico, nessuna delle città siciliane eccelle in questi settori. Agrigento, Siracusa e Caltanissetta sono le ultime in classifica per quanto riguarda l'occupazione femminile, piazzandosi ri-

spettivamente ai posti 102, 104 e 106. Non va meglio se parliamo di ecologia: l'indice Legambiente Ecosistema urbano 2013 boccia quasi tutte le province dell'Isola. Cinque città su nove (Palermo, Catania, Trapani, Agrigento e Caltanissetta) si piazzano oltre il centesimo gradino. Quanto alle esportazioni, ad andar peggio sono Enna, che occupa l'ultimo posto della classifica, Palermo (104) e Agrigento (99). Anche sui servizi offerti alla collettività ci sarebbe ancora molto da lavorare: le strutture per i più piccoli non sono adeguate o sufficienti (Palermo, Catania, Trapani e Caltanissetta non vanno al di là del 90° gradino); la giustizia è lenta (la maglia nera in questo caso spetta a Messina che si piazza 103°, ma in generale vanno male tutte le città dell'Isola). Molto alto è il tasso migratorio, so-



prattutto se parliamo di Enna (106), Caltanissetta (102) e Catania (101), e viste le numerose insufficienze non c'è nulla di cui meravigliarsi.

A Catania le maggiori criticità sono legate alla sicurezza e all'ordine pubblico. La città etnea, sotto questo aspetto, è all'ultimo posto della classifica nazionale. Per questo abbiamo sentito Giuseppe Testa, segretario provinciale del sindacato Adp (Autonomi di polizia), che ci ha fornito quelle che, secondo lui, potrebbero essere le misure da attuare per conseguire dei miglioramenti significativi. "Noi come operatori ci impegniamo nel cercare di fare al meglio il nostro dovere - ha affermato Testa - ma con la spending review prevista dal governo ci troviamo ad affrontare una riduzione delle risorse umane che ci mette in difficoltà. Dall'altro lato il governo non sta neanche considerando con attenzione quelle che sono le criticità strutturali. Le strutture sono fatiscenti e inefficaci: noi spendiamo, solo per pagare gli affitti degli uffici della Polizia per Catania, quasi 2 milioni 238 mila euro all'anno".

Anche il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) denuncia l'anomala strutturazione della Polizia di Stato, una situazione che oltre a produrre uno spreco di risorse umane ha costi indecifrabili tra affitti e manutenzioni. Per questo il Siap insiste molto sulla necessità di realizzare un sito unico per la Questura, che comporterebbe dei risparmi non indifferenti e avrebbe delle ricadute positive sull'efficienza dei servizi. In particolare, il Siap propone, per la realizzazione del sito unico, la caserma Sommaruga, coi suoi 40 mila mq a costi ridotti, che attualmente è quasi tutta in disuso.

Centralizzare gli uffici, quindi, si-

gnifica ottimizzare non soltanto i costi, ma anche il personale. È quanto sottolinea, tra le altre cose, Giuseppe Testa: "C'è un'infinità di uffici e quindi anche uno sperpero di figure professionali come vigilanze, corpi di guardia, operatori impiegati per questo tipo di vigilanza nelle varie strutture, figure che invece potrebbero essere utilizzate in maniera più intelligente", potenziando magari il controllo delle zone più a rischio, così da contrastare preventivamente la criminalità.

"Dal ministero dell'Interno - dice infatti Testa - fanno sapere che hanno aumentato le somme disponibili per la progettazione (quella che vede l'impiego di 30 milioni di euro) e la nascita di un centro polifunzionale della Polizia di Stato nella zona di Librino: si tratta di una zona già delimitata e concessa dal Comune di Catania, ma di fatto ancora non si è partiti. Ci dovremmo incontrare, speriamo a breve, con il Comune di Catania per capire come e in che tempi questo tipo di opera deve essere realizzata".

La città etnea, nella classifica del *Sole 24 Ore*, non vanta una posizione invidiabile neanche se si parla di demografia. I densi e fatiscenti quartieri popolari delle zone più emarginate contribuiscono a collocare la città all'ultimo posto della classifica regionale e al 100° di quella nazionale. E si sa che proprio in queste zone c'è più bisogno di sicurezza e controllo. Migliorare il servizio offerto dalle forze dell'ordine risulta quindi prioritario soprattutto alla luce di queste realtà che si riscontrano nella periferia cittadina.

*Testi di*  
**Oriana Sipala**  
*A cura di*  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA